

## INCHIESTA

tirocinio al Desy, centro tedesco di ricerca scientifica sulla fisica nucleare. «La mia paura è quella di trovarmi a dover scegliere tra vita privata e carriera: ne ho parlato anche con alcune professoressa e colleghe più grandi e ho capito che trovare dei superiori che tengano conto di aspetti della vita come la maternità non è facile. Il nostro è un mondo a maggioranza maschile, in cui le persone sono semplicemente meno abituate alle donne». I pregiudizi - su questo concordano in molte - possono anche essere inconsci.

**Ne è convinta la stessa prorettrice del Politecnico di Milano, Donatella Sciuto.** «A volte non c'è la volontà di discriminare, ma questo avviene ugualmente perché spesso chi prende le decisioni è un uomo e, in quanto tale, cerca e favorisce ciò che gli è più simile». Alcune sue studentesse le hanno raccontato episodi sgradevoli: genitori che chiedono alle figlie di scegliere corsi di laurea più "femminili", prof di liceo che sconsigliano facoltà scientifiche alle proprie alunne perché tanto «non ce la farai mai». Lei stessa da giovane si è sentita «un animale strano», in quelle aule e in quei laboratori in cui spesso era l'unica donna, in Italia e anche negli Stati Uniti. «Ma questa diversità non mi ha mai turbato - precisa - l'ho sempre presa come un dato di fatto». Pur inconsci che siano, certi pregiudizi comportano però risvolti assai concreti.

### MICHÈLE LAVAGNA

Nel laboratorio del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali, del Politecnico di Milano. È docente ordinaria di Progettazione di Missioni e Sistemi Spaziali.

Tra i laureati magistrali del Politecnico in Ingegneria del 2017, a un anno dal diploma aveva un contratto a tempo indeterminato il 52% delle donne contro il 59% degli uomini. Le laureate, inoltre, percepivano in media uno stipendio di 1.539 euro netti, mentre la busta paga dei colleghi ne pesava 1.710: una fotografia del gender pay gap, la differenza salariale tra donne e uomini a parità di ruolo.

**«Più si sale nella piramide professionale e più le donne pagano la loro diversità, non perché siano incompetenti ma per retaggio culturale»,** ragiona Michèle Lavagna, professoressa ordinaria di Meccanica del volo al Dipartimento di Scienze e Tecnologie aerospaziali. «Molte delle mie studentesse sono arrivate a posizioni appaganti, ma quelle arrivate ai vertici le conto sulle dita di una mano. E questo nonostante siano assodate le qualità delle donne: sanno ottimizzare gli aspetti relazionali di un gruppo di lavoro, prevedere le catene di causa ed effetto e hanno una visione d'insieme migliore». L'ostruzionismo maschile nel mondo tecnico-scientifico, prosegue Lavagna, c'è ancora: «Per sopravvivere bisogna comportarsi "da maschio", per emergere a un tavolo di discussione la donna deve urlare il doppio di un uomo». Succede anche a Greta Colombo Dugoni, che al Politecnico sta completando un dottorato di ricerca

